

NATALE 2015

S.MESSA AL CARCERE DI LOCRI

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

“Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore”.

La luce splende laddove sembrano prevalere le tenebre. E' la luce della misericordia del Padre che va in cerca dei suoi figli ovunque essi si trovino. E' un gioco al nascondiglio: più l'uomo si allontana da Lui più cresce la pazienza di Dio nel cercarlo. Sta in questo il bel annuncio del Natale: *“Dite alla figlia di Sion: ecco arriva il tuo salvatore... li si chiameranno Popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamato Ricercata, Città non abbandonata”.*

Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), Dio ha mandato il suo Figlio, nato dalla Vergine Maria, per rivelarci il suo amore. Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona ci ha rivelato la misericordia di Dio. In Lui possiamo vedere ed incontrare il volto del Padre. *“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre”.*

Questo luogo di reclusione non è una *“città abbandonata”*. La luce di Dio può splendere anche in questo luogo. Aprite le porte della vostra vita, accogliete il Dio della Vita: viene il Signore Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi. Lasciate che egli metta ordine dentro di voi.

Oggi è Natale, Dio vuole farsi vedere ed incontrare da ciascuno di noi, da te, che hai nel cuore pensieri contrastanti, da te che spero quanto prima di recuperare la libertà e la gioia di vivere, da te che desideri ritornare nella tua famiglia, da te che senti il peso del male fatto e non sai come liberartene. E' vero, tutti abbiamo bisogno della misericordia del Padre. Siamo nell'anno giubilare della Misericordia. Abbiamo oggi attraversato la Porta Santa. Non si è trattato di un atto devozionale, quanto del desiderio ed impegno di andare oltre la vita passata, rinnegare le scelte sbagliate, purificare il proprio cuore e la propria vita da ogni proposito di male e di vendetta. La misericordia ci pone avanti il mistero di un Dio, che ha tanta pazienza con noi, ma vuole che usciamo fuori dal nostro peccato. *Il Natale è la festa della misericordia.*

Tutti abbiamo bisogno di misericordia. Chi può dire di non avere mai sbagliato o di non aver mai fatto alcun male o torto a nessuno? Chi può mai dire di non aver peccato? Nessuno, neanche io. Ed allora affidiamoci alla bontà del Padre e chiediamo a Lui che ci apra le porte della misericordia in modo da poter essere liberi dal male. Una cosa è certa: Lui è alla porta ed aspetta che si apra. Ciò dipende anche da noi. Questo Natale nell'anno della misericordia viene per liberarci dall'oppressione che c'è dentro di noi. Dio è venuto tra noi, si fa bambino perché tutti possiamo accoglierlo. Con la sua venuta desidera farci avere il suo perdono: *“Dio è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata”* (MV 22).

Tutti abbiamo bisogno di perdonare e di essere perdonati. Gesù chiede di perdonare, di essere strumenti del perdono, *“perché noi per prima lo abbiamo ottenuto da Dio”*. Il perdono passa attraverso la porta santa che abbiamo appena attraversato entrando in questa Chiesa. Chiunque è chiamato a scontare una pena, qualunque essa sia, ha bisogno di passare attraverso questa porta santa. Anzitutto ha bisogno di perdonare chi in qualunque modo gli ha fatto del male. Deve perdonare chi lo ha iniziato al crimine, chi gli ha fatto del male attraverso qualunque tipo di accusa, specie se ingiusta, chi ha approfittato di lui e delle sue debolezze, chi non gli ha dato nessun aiuto per uscire fuori dalla via del malaffare, della delinquenza e del crimine, chi lo ha corrotto e poi l'ha abbandonato e non si è più curato di lui, chi non gli ha dato buon esempio e non lo ha illuminato

sugli errori che stava commettendo. Perdonare, perdonare e non conservare in sé odio e sentimenti di vendetta è l'unica via di liberazione da quel male che ci portiamo dentro.

Perdonare ed essere perdonati. Ciascun detenuto ha bisogno di essere perdonato. Ma deve chiedere sinceramente perdono alle persone alle quali in qualunque modo ha fatto del male; deve chiedere perdono per le tante lacrime e sofferenze che ha cagionato, per il sangue innocente e per l'odio che ha seminato, deve chiedere perdono alla sua famiglia per non aver saputo offrire ad essa il giusto sostegno, deve chiedere perdono alla comunità per non aver rispettato la legge della vita sociale.

Oltre la porta santa c'è Dio che è misericordia e perdono. Egli ci invita ad entrare ed a seguire la via della riconciliazione e del perdono: è questo il percorso di questo anno giubilare. E' un invito rivolto in primo luogo alle persone che non sono in grazia di Dio per la loro condotta e che, essendo entrati a far parte di gruppi criminali, hanno preferito la via del male. Papa Francesco, che manifesta tanta benevolenza verso i fratelli più deboli e peccatori, invita tutti: *“Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore”*. Il cambiamento interiore che ci è richiesto riguarda il modo di pensare e di porci di fronte alle cose e alle persone. *“Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. E' solo un'illusione”*. Quante volte ci si illude che col denaro si possa ottenere tutto. La violenza usata per ammassare soldi illude soltanto e porta ad imboccare la via della morte. Questo è il tempo propizio per ripensare tante scelte passate: davanti al male commesso è il momento di dar credito al pianto delle persone innocenti depredate dei loro beni e offese nella dignità e negli affetti. Occorre abbandonare la via del male che porta solo tristezza e fallimento. Ricordiamo però che Dio non si stanca di porgerci la mano. Il suo perdono non conosce confini. Dio con il sacramento della confessione ci perdona i peccati, che sono davvero cancellati, anche se rimane l'impronta negativa dei peccati commessi.

Il Natale ci invita ad aprire la porta del nostro cuore a Gesù, a lasciarci illuminare dal suo messaggio di pace, per colmare le nostre attese e speranze e per indurci a metterci completamente a servizio dell'uomo e del bene comune: la Calabria nel bene e nel male siamo anche noi, con le nostre azioni, le nostre scelte.

Viviamo intensamente questo anno giubilare chiedendo al Padre perdono dei nostri peccati pronti a cambiare vita.

Vi auguro un Santo Natale con le parole di Sant'Agostino: *“Esultate, giusti: è il Natale di colui che giustifica. Esultate, deboli e malati: è il Natale del Salvatore. Esultate, prigionieri: è il Natale del Redentore. Esultate, schiavi: è il Natale del Signore. Esultate, liberi: è il Natale del Liberatore. Esultate, voi tutti cristiani: è il Natale di Cristo”*.

Buon Natale a tutti e a ciascuno di voi.

✠ Francesco Oliva